

CLASSE OPERAIA

Tra i lavoratori dell'Alenia e della Romanazzi in «mobilità» con 1 milione e 200mila lire «Mia moglie ha imparato a allungare il minestrone» «Ma lo capite cosa significa stare a casa senza far niente?»



Le ex «officine» Romanazzi questi uffici dovevano diventare la nuova sede del ministero delle Poste Sotto l'Alenia



Al Mignon il film di Marco Risi sui ragazzi usciti dal carcere

Oltre le sbarre gli incubi della periferia

LAURA DETTI

Una strada isolata e polverosa dove l'afa di un giorno d'estate si sente tutta. Una strada costeggiata da palazzine fastuose, da rifiuti e calcinacci. Un ragazzino con un casco biondo di capelli fa pernacore di corsa in bicicletta, fermandosi ora a guardare due con qualche anno in più di lui che si scambiano bustine di polvere bianca e soldi. Ora a chiamare «Vicèèèè Vicèèèèè» Vincenzo, l'amico con cui continuerà quel viaggio in un quartiere periferico di Palermo. Con queste immagini e una musica martellante che le accompagna, inizia *Ragazzi fuori* il seguito di *Mery per sempre*, in cui Marco Risi continua a raccontare le storie dei ragazzi di Malaspina, ora «liberi» usciti dal carcere e «dispersi» per le strade di Palermo. Le vicende di Natale (Roberto Benigno), Antonio (Roberto Marano) Claudio (Maunzio Prolo), Mery (Alessandro Di Sango) Carmelo (Alfredo La Bassi), Matteo (Filippo Genzardi) e «King Kong» (Salvatore Termini). «Spero che in *Ragazzi fuori* resterà non ci sia mai nemmeno per un istante» aveva detto Risi in un'intervista all'*Unità* raccontando i preparativi di questo film. Un intento e una speranza che sono diventati realtà «La durezza e il realismo quasi da documentario, con cui il regista ha filmato le vicende dei suoi personaggi, «immersi» in un dramma ancora più grande di quello del carcere. C'è chi con una famiglia alle spalle e senza lavoro si vede «sequestrare» per mancata licenza di vendita l'Ape con qualche sacco di patate da mettere in commercio, chi continuerà la via della prostituzione, chi proseguirà a spacciare droga e a rapinare negozi e botteghe per poi subire le torture in un ufficio della polizia e chi per un tentativo di furto morirà ucciso da un col-

I fantasmi della Tiburtina Valley

Rinunciano a divertimenti, medicine e anche a pietanze troppo costose. Una vita sul filo della sopravvivenza per gli operai della Romanazzi, tagliati fuori dal mercato del lavoro. Intanto tra gli ex «intoccabili» dell'Alenia scende per la prima volta lo spettro della disoccupazione. L'atmosfera «apocalittica» di via Tiburtina, il polo industriale romano stravolto dalla crisi e dalla speculazione.

BIANCA DI GIOVANNI

«Sto qua dal '73 e ancora devo prendere una mesata intera. Solo un anno ho preso tutto, senno, sempre sciorro» inizia così l'incontro con un gruppetto di metalmeccanici, ex dipendenti della Romanazzi. È da giugno che piantonano i cancelli della fabbrica, che ormai non esiste più, dopo le casse integrate, le fene forzate e, infine, i licenziamenti che si sono susseguiti per tutto il '92. La *roulotte* che li ripara dal freddo è «arrata» da un tavolaccio di legno e qualche vecchia poltrona. Accanto, un falò che stenta a resistere sotto i colpi della pioggia intermittente. L'atmosfera che si respira non è più nuova da queste parti. Sulla Ti-

burtna, il polo industriale romano, non si cede a false illusioni: è la crisi del lavoro, lo spettro di disoccupazione ormai è una dura realtà. «La V circoscrizione non ha minimamente pensato a noi, e ancora meno il ministro alle poste e telecomunicazioni. Vizzini quando ha deciso di destinare questa area al centro comparto delle poste di Roma Romanazzi, poi, ha fatto i suoi affari loschi. Nessuno si è chiesto che fine fanno gli operai? Spiazzati da politici a dir poco lazzanti e da un padronato «accendiere», si ritrovano nella cosiddetta «mobilità», cioè l'anticamera della disoccupazione. Oggi ho fatto le lastre alle ginocchia

scorso, «azzerrati» dai licenziamenti partiti nell'agosto '92. «E ancora non si vede una lira di liquidazione». Come vivono? «Con un milione e duecentomila lire al mese (il sussidio per la mobilità, ndr) cosa si può fare?». Appunto, come si tira avanti, giorno per giorno? Si mangia, ci si veste, si usa il telefono? «Dunque, per prima cosa niente divertimenti - inizia uno, tirando fuori l'indice ad indicare la prima norma del «decalogo di resistenza alla disoccupazione» - il cinema? Non esiste. Vabbè? che non è mai esistito per noi operai. Poi vediamo un po' - ed ecco comparire il medio per la regolazione 2 - lo ho tre figli uno lavora per necessità, l'altro l'ho iscritto a un corso regionale, così non pago, e l'ultimo fa ancora le medie, quindi scuola dell'obbligo. Terzo mia moglie ha imparato a allungare il minestrone. Cosa si mangia oggi? Minestrone. Anzi, quasi quasi me ne vado che è pronta. Non fa in tempo a finire, che intervengono gli altri. «Se hai il mal di denti, te lo tomi. Non puoi certo andare a comprare le medicine». «Oggi ho fatto le lastre alle ginocchia

cinquecento metri più in là. Ci vorrebbe un interlocutore vero, che sappia progettare un programma di utilizzo del know-how maturato nel tempo, «ma c'è una classe politica che sa quello che vuole?». Si è in grado di modificare la produzione bellica, e renderla duale, cioè adatta anche a scopi civili? Le domande si perdono nel vuoto. Anche loro, come i compagni della Romanazzi, restano soli, su una strada che da polo industriale si sta trasformando in centro commerciale, con tanti supermercati e poche catene di montaggio. «Dove sono, ormai, gli operai che ti stanno vicino con la solidarietà?»

Come è naufragato il progetto del polo tecnologico-industriale La disoccupazione di oggi e la riconversione mancata di ieri

La Tiburtina Valley e lo smalto perduto per effetto della crisi produttiva. Si riduce l'occupazione ma anche l'importanza di aziende strategiche nel sistema economico nazionale e internazionale. Cassa integrazione e mobilità sono la premessa alle migliaia di licenziamenti già realizzati, che hanno colpito la zona industriale più intimamente legata e vicina alla capitale.

TOMMASO VERGA

Tre anni, oltre il 10 per cento di posti di lavoro in meno. Pirelli 500, Contraves 130, Sat 250, Rotocolor 250, Romanazzi 150 numeri che stanno a dire occupazione che non c'è più, da aggiungere a quelli della Stiel, Mes, Fiermatte, alle preoccupazioni per la Nuovo Pignone e l'Electronica, all'incerto futuro persino dei 71 dipendenti delle Acque Albule,

alle aziende dell'indotto, le milioni spesso sconosciute che hanno smesso l'attività, al turnover cessato. Migliaia di lavoratori passati per cassa integrazione e mobilità, procedure che allentano il percorso nei tunnel che porta al licenziamento. È il panorama che offre la Tiburtina Valley, quell'insieme di prodotti, intelligenze, capi-

professionali, mercati, che tanto fece parlare negli anni Ottanta a proposito del ruolo produttivo di Roma. Eppure, per quanto significativo e immediatamente comprensibile, il dato di per sé non è sufficiente a spiegare lo stato delle cose nel cuore produttivo proprio della capitale né tantomeno a concludere che si sta consumando l'atto ultimo di una stagione. La zona industriale della Tiburtina presenta molte macerie. Qua e là immediatamente visibili come avvertiti i mezzi di comunicazione classici: stazioni, bandiere una roulotte, tempo fa la tenda nei pressi della Contraves. Dentro le fabbriche lo spessore del problema è naturalmente più palpabile. La cognizione che non si tratta di un evento riconducibi-

l'azienda internazionale in cui non compaiono né operai, né maestranze, ma solo tecnici e ingegneri tutto personale specializzato in elettronica militare. Sono loro gli ex «intoccabili», quelli della marcia dei quadri, che fino a un paio di anni fa restavano «inamovibili» al loro posto. Oggi lo shock è grande. L'incubo di disoccupazione è entrato anche tra i loro ranghi. È la prima volta che accade, e sul futuro degli esuberanti non sembra esserci alcuna speranza. Le dimensioni non sono allarmanti dal punto di vista numerico su un totale di 2.100 dipendenti, 42 casse integrative già in atto che arriveranno a 196 quest'anno. Ma la sensazione di grossa incertezza assale tutti «perché c'è stato comunque uno scarto tecnologico sul piano internazionale. Negli anni '80 la ricerca è stata smantellata, non si pensa alla riconversione e chi esce da qui non ha certo un mercato in cui inserirsi». Per l'elettronica non si possono usare criteri di anzianità, non si può ipotizzare per tutti una sorta di prepensionamento. Un tecnico che ti stiano vicino si manda via, a qualsiasi

Arrestato medico della Rm22 In prima linea sull'Aids e per aiutare gli anziani si teneva i soldi dell'Usl

CIVITAVECCHIA. Un medico vecchia maniera, particolarmente disponibile con i pazienti anziani, che si era impegnato in prima linea nella campagna per la prevenzione dell'Aids. Ora Arcangelo Fresina, 62 anni, responsabile sanitario del distretto Ladispoli-Cerveteri della Usl Rm22 deve difendersi dalle accuse di falso ideologico, peculato, concussione e truffa continuata. Da lunedì sera è agli arresti domiciliari nella sua casa romana in seguito ad un ordine di custodia cautelare emesso dalla Procura della Repubblica di Civitavecchia. Il dr. Fresina si sarebbe fatto consegnare somme di denaro per agevolare il rilascio dei libretti sanitari agli esercenti di attività commerciali e artigianali del litorale a nord di Roma. Un sistema ben congegnato, che avrebbe funzionato, senza intoppi, per al-

Il neosegretario dei Castelli: «Stiamo riflettendo» Appia bis, il Pds pensa a soluzioni alternative

Il Pds prende tempo per riflettere sulla spinosa questione dell'Appia Bis, la lunga strada che, secondo il progetto approvato dalla Regione Lazio, attraversando i Castelli Romani dovrebbe alleggerire il traffico all'interno dei centri abitati di Albano, Anicia e Genzano. «La nostra posizione in questo momento è essenzialmente di riflessione - ha detto Antonio Di Paolo neosegretario della Federazione Castelli del Pds in un'intervista che compare oggi su *Momento sera* - abbiamo delle perplessità, rispetto a questa realizzazione in quanto ha un impatto ambientale notevole rispetto al territorio». Di Paolo sostanzialmente ribadisce il concetto da più parti espresso: potrebbero adottarsi misure alternative alla tangenziale, potenziando ad esempio

la rete viaria esistente e il trasporto su rotaie soprattutto nel tratto Roma Ciampino dove da tempo si aspetta il quadruplicamento insomma soluzioni ci sarebbero, si tratta di valutare attentamente l'opportunità di un'opera che anche in termini monetari costa molto. Sul referendum il riferimento alla proposta avanzata dai consiglieri provinciali verdi Paolo Cento e Stefano Zuppello è chiaro ma «quello che dobbiamo fare - aggiunge Di Paolo - è cercare di spostare il trasporto dalla forma individuale alla forma collettiva. Chiaramente i servizi pubblici di un certo tipo possono favorire il trasporto collettivo. È un problema di qualità della vita, sostanzialmente. In questo senso l'Appia bis è stata una soluzione individuata in assenza di approfondimenti. Valutiamo se possano essercene altre».

contrano per dire che la mancanza di una articolata e organica politica industriale e l'attenzione rivolta soltanto alle «priorità», possono far perdere di vista l'andamento di altri comparti, comunque di importante funzione strategica nella capitale. Il più recente, completamente sparito, tutto sulla Tiburtina, è quello della stampa, a Roma non «girano» più rotative rotocalco con tutte le conseguenze che derivano anche per l'indotto. Ma su una crisi come l'attuale ricade pesantemente l'effetto di una inaffidabile situazione politica. Per un verso si attende da anni che sia accolta la disponibilità delle industrie a sostenere i costi del raddoppio della Tiburtina, per l'altro, si pongono due questioni ac-

Tutte le Unioni sono invitate a fissare la data del loro attivo sulla forma partito in preparazione dell'assemblea nazionale e comunicarla in Federazione alla sezione organizzativa.

Ricordiamo che gli attivi devono essere svolti entro la data del 7 marzo.

In Federazione è possibile ritirare il materiale di documentazione: Relazione di M. Zani al seminario della Direzione federale di Roma per la discussione sulla forma partito.

DA LETTORE A PROTAGONISTA DA LETTORE A PROPRIETARIO

ENTRA nella Cooperativa soci de l'Unità

Seminari di studio sul fenomeno della criminalità mafiosa

Il dilagare della criminalità mafiosa nella società contemporanea ha assunto ormai proporzioni tali che una lotta efficace contro tale fenomeno non può prescindere dalla comprensione delle origini storiche e dei meccanismi attraverso i quali essa opera, nonché degli strumenti legislativi giudiziari ed investigativi indispensabili per combatterla.

Con l'intento di contribuire alla diffusione di una vera «cultura dell'antimafia», che vada oltre il momento spettacolare degli appuntamenti di carattere assembleare, abbiamo organizzato dei corsi di approfondimento che si terranno presso le aule del Rettorato e della Facoltà di Giurisprudenza a partire dal 1° marzo 1993.

I seminari, centrati prevalentemente sugli aspetti tecnico-giuridici, si articoleranno in una serie di una o due lezioni settimanali su temi specifici, tenute da relatori scelti in base alle competenze di ciascuno. Ogni lezione sarà preceduta dalla distribuzione di materiale riguardante i temi che di volta in volta verranno trattati, in modo da favorire una consapevole partecipazione degli studenti. Sarà comunque distribuito per tutte le lezioni, un fascicolo contenente il testo dei principali provvedimenti antimafia adottati negli ultimi anni.

PROGRAMMA

II) QUADRO DELLA LEGISLAZIONE ANTIMAFIA NEL DECENNIO 1982-1992 (partecipa on. L. Violante)

6 marzo 1993 - ore 10 30

AULA II FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

Panoramica sui principali testi legislativi adottati nel periodo preso in considerazione dalla Legge La Torre al Decreto Martelli